

**Comunità dell'Isolotto  
assemblea domenica 2 marzo 2025**

**prendersi la primavera e mettere a frutto**

con una rappresentanza del collettivo di fabbrica ex GKN

**Lettura dal Vangelo**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.*

*Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.*

*Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".*

*Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".*

*Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sottoterra: ecco ciò che è tuo".*

*Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti.*

*Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza, ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».*

[Matteo, 25, 14-30]

## commento

[da p- Alberto Maggi, SdM]

Con Gesù il rapporto con Dio, con il Padre, cambia. Non più servi del Signore, ma figli del Padre. Ma un'idea sbagliata di Dio può rovinare l'esistenza della persona e impedire il passaggio da servo a figlio.

Matteo nel suo vangelo, capitolo 25, descrive Gesù sta parlando del Regno dei Cieli. "Avverrà infatti come a un uomo che, partendo, chiamò i suoi servi ...", nel mondo orientale tutti i dipendenti di un personaggio importante vengono chiamati servi anche se, come in questo caso, si tratta di funzionari di alto rango. "... E consegnò loro i suoi beni." Questo signore non lascia i suoi beni in custodia, ma li trasferisce. Il verbo "consegnare" utilizzato dall'evangelista, significa un "dare" senza poi riprendere. "A uno diede cinque talenti". Il talento era una misura di valore molto importante, un talento oscillava tra i 26 e i 36 Kg d'oro; un talento corrispondeva circa a 6.000 denari, cioè a 20 anni di salario di un operaio, quindi una fortuna.

Il padrone conosce i suoi funzionari e le loro capacità, essi agiscono da signori, come se il talento fosse loro. Solo "colui invece che aveva un solo talento...", rimane servo, non si sente signore e andò a fare una buca nel terreno. Seppellendo questo talento è come se seppellisse la propria vita, ma lo fa anche perché, secondo il diritto rabbinico, se uno seppelliva il denaro che gli era stato dato, in caso di furto, non era tenuto a restituirlo.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi viene "e volle regolare i conti con loro". Non viene per farsi restituire quello che lui aveva donato, ma vedere che cosa ne hanno fatto.

"Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: 'Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque'. Ebbene a questo punto il signore, il padrone, non chiede indietro quello che lui aveva dato, ma gioisce ed esclama: "Bene ... " (e questa esclamazione assomiglia a quella del creatore nel libro del Genesi quando Dio, il creatore, ammira la sua opera) e lo fa passare dalla condizione di servo a quella di padrone, libero come lui. Ugualmente per quello che ne aveva ricevuti due. Invece è diversa la situazione per colui che aveva ricevuto un talento

"Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e gli disse: 'Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso', ma questa è un'immagine distorta che non viene giustificata dalla narrazione. Nella narrazione vediamo un padrone non generoso, ma follemente generoso, che non solo non vuole indietro l'enorme fortuna che ha lasciato ai suoi funzionari, ma addirittura li fa parte di tutto il suo patrimonio, di tutta la sua vita.

"Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento..."", mentre gli altri se ne sono impossessati e hanno agito liberamente, costui è rimasto servo, e sottolinea "... sotto terra: ecco ciò che è tuo". Non l'ha mai considerato proprio. La paura di sbagliare, nell'individuo, ha paralizzato la sua azione, la sua crescita. Ed ecco la sentenza. "Toglietegli dunque il talento..."", non ha saputo che farsene, era una fortuna e non l'ha saputo usare, anzi per lui questa fortuna che il signore gli aveva dato era diventata motivo di angoscia, di ansia e preoccupazione. Allora il signore gli dice "è inutile che la tieni".

Questo individuo non viene punito per aver fatto qualcosa di male, semplicemente non ha fatto nulla.

Chi produce amore riceve da parte del Padre una grande, maggiore capacità d'amare.

Chi invece non ama, chi non dirige la propria vita per gli altri, questa si atrofizza e rimane senza nulla. È la disperazione per aver fallito la propria esistenza.

Abbiamo scelto questo passo del Vangelo e il commento di Alberto Maggi perché ci sono sembrati significativi per introdurre l'incontro di oggi: da una parte chi cerca di mettere a frutto le proprie capacità per una prospettiva positiva, di miglioramento e di crescita (i lavoratori del collettivo ex GKN), dall'altra chi sceglie l'attendismo, in una visione di passività, di protezione di sé stesso (il presidente di QF, ex GKN di Campi Bisenzio).

## Cosa sta succedendo?

La lotta del collettivo dei lavoratori della ex GKN è già diventata storica perché si tratta della vertenza più lunga della storia italiana.

### Cosa hanno messo in campo “loro”?

12 vergognosi mesi senza stipendio  
Un gioco di logoramento che non finisce mai  
La crisi devastante dell'automotive

### Cosa abbiamo “noi”?

Un piano di reindustrializzazione sempre più dettagliato  
Una legge per i consorzi pubblici  
L'urgenza della transizione ecologica

### Cosa succede ora?

Il loro nuovo calcolo? Farci crollare a Natale  
Come ne usciremo? Con il mutualismo e la gioia della lotta di classe

## La legge regionale per i consorzi pubblici

Nella notte tra il 20 e il 21 dicembre 2024, è stata approvata la legge regionale toscana sui consorzi industriali pubblici, frutto di una proposta avanzata dal collettivo di fabbrica GKN e sostenuta da tante realtà del territorio.

Il focus principale è l'attuazione del piano industriale elaborato da tecnici e consulenti “solidali”, che prevede un investimento di 12 milioni di euro. La nuova legge consente ai Consorzi di acquisire aree industriali e immobili per promuovere nuovi insediamenti produttivi, includendo anche la possibilità di espropri.

Tuttavia, il progetto è attualmente in stallo a causa della mancanza di uno stabilimento per avviare le attività della cooperativa GFF. Questa situazione crea un impasse preoccupante: il piano industriale non può rimanere sospeso a lungo e necessita di aggiornamenti costanti. Gli operai, circa 120, sono in attesa del pagamento degli stipendi da più di un anno e recentemente è stata avviata una nuova procedura di licenziamento, il che mette a rischio la mobilitazione collettiva che ha trasformato una semplice vertenza sindacale in una lotta popolare di classe.



## Approvata la legge regionale sui Consorzi di sviluppo industriale

21 dicembre 2024, da gonews.it

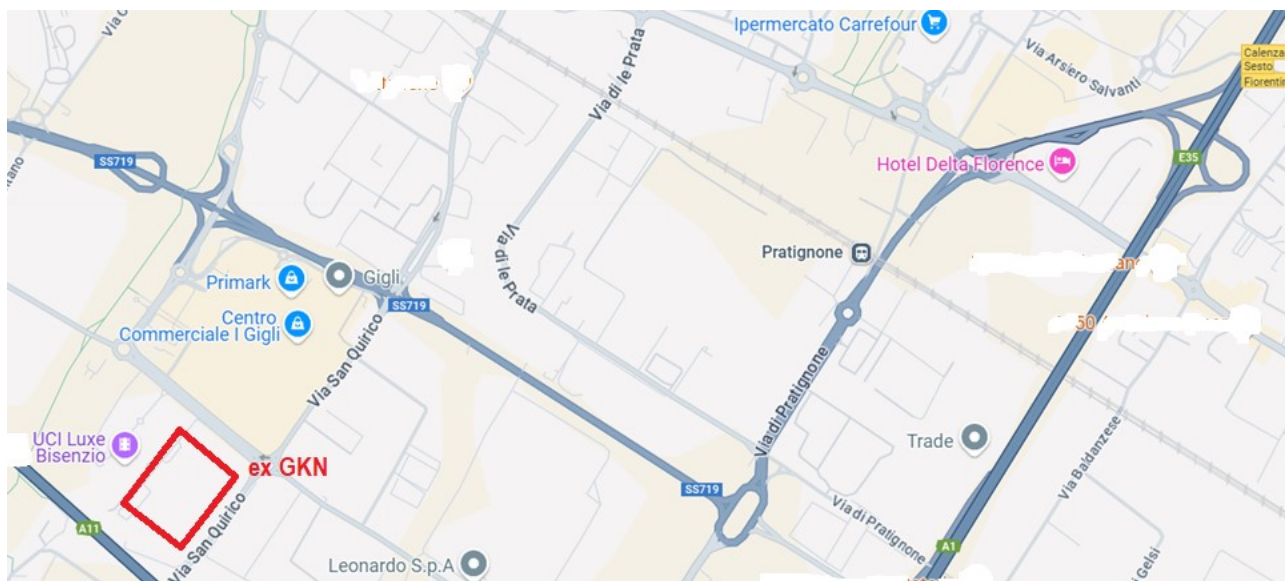
“In un periodo segnato da grandi difficoltà per alcuni comparti produttivi e dalla necessità di intervenire sulle infrastrutture nei diversi territori, abbiamo dotato la Toscana di una legge innovativa che introduce strumenti concreti per sostenere il lavoro e rilanciare l'economia.

Questa legge, approvata dall'Assemblea Toscana, mira a dare risposte a crisi come quella della GKN di Campi Bisenzio ed è il risultato di un lavoro condiviso tra il Gruppo del Partito Democratico e quello del Movimento Cinque Stelle, sostenuto da tutta la maggioranza.

Si tratta di un passo importante per promuovere la reindustrializzazione e favorire il recupero cooperativistico nelle aree maggiormente colpite dalla crisi ma anche per dotare territori e istituzioni di uno strumento di politica industriale”. Lo dichiara Vincenzo Ceccarelli, capogruppo Pd in Consiglio Regionale, a margine dell'approvazione della legge sulla costituzione e il funzionamento dei consorzi di sviluppo industriale avvenuta ieri sera durante la seduta dell'Assemblea toscana.

La norma attribuisce ai Consorzi una personalità giuridica, stabilendone i processi di costituzione e partecipazione attraverso la collaborazione tra soggetti pubblici e privati (Regione, Città Metropolitana, Province, Comuni, Camere di Commercio, associazioni, cooperative di lavoratori). Definisce le funzioni: i Consorzi potranno individuare e acquisire, anche su proposta della Regione, aree industriali e immobili da destinare alla produzione, con priorità al recupero e ampliamento di aree già esistenti, anche se dismesse in parte o totalmente.

“In Consiglio regionale abbiamo portato a termine un percorso iniziato in commissione sviluppo economico con la collega Noferi, ascoltando le rappresentanze sindacali e le categorie economiche. – ha dichiarato Gianni Anselmi, presidente della commissione Sviluppo economico – La legge approvata è una risposta alle sfide che attraversano i nostri territori, con l'obiettivo di sostenere la riqualificazione e la rigenerazione delle aree produttive dismesse o in difficoltà ma anche per progettarne di nuove con strumenti di cooperazione istituzionale”. “Una grande novità sostanziale della legge è quella di agganciare potenzialmente le esperienze cooperative promosse da lavoratori provenienti da contesti difficili, come quella della ex GKN ma anche di altre realtà analoghe presenti nei territori”, ha concluso Anselmi.



l'area in cui si trova lo stabilimento ex GKN

In altri anni, altre persone, un'altra determinazione ...

da l'Unità del 16 febbraio 1955

[https://archivio.unita.news/assets/main/1955/02/17/page\\_002.pdf](https://archivio.unita.news/assets/main/1955/02/17/page_002.pdf)

**CORAGGIOSA APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DELLA COSTITUZIONE DA PARTE DEL SINDACO DI FIRENZE**

# La Pira requisisce la Fonderia delle Cure e ne affida la gestione alle maestranze

*L'importante motivazione dell'ordinanza - Riaffermati il principio della funzione sociale della proprietà e il diritto dello Stato di procedere ad espropri - Entusiasmo fra i lavoratori*

FIRENZE, 16. — Un interessante intervento, destinato ad avere la più ampia risonanza, si è avuto oggi da parte del Sindaco La Pira nella vertenza relativa alla fonderia delle Cure, di cui si era minacciata la chiusura e che da quattro giorni è occupata dagli operai.

Un'ora dopo che la fabbrica era stata sgomberata per ordine del giudice dottor Gambassi, dietro richiesta dei liquidatori della Società anonima Officine Fonderie delle Cure, i vigili urbani hanno eseguito un'ordinanza del Sindaco con cui la fabbrica viene requisita ed affidata alla gestione della Cooperativa lavoratori fonderia officina delle Cure, nella persona del suo presidente, il compagno Renato Murri, operaio della fonderia stessa.

L'atto del Sindaco La Pira assume tanto maggior significato se si considera che esso non solo fa seguito all'estromissione forzata dei lavoratori che occupavano la fabbrica ma suona anche come immediata risposta al comunicato della Confindustria diramato ieri a Roma nel quale si affermava che «la giurisprudenza è ormai unanime nel ritenere l'occupazione dello stabilimento un reato e che il prof. La Pira, che è anche Sindaco di Firenze, ha dato un contributo notevole per la prosecuzione di un reato a carattere permanente».

senso tradizionale proprio agli ordinamenti giuridici preesistenti alla Costituzione, ma nel senso sostanziale quale scaturisce dalle norme costituzionali sopra indicate e cioè come adeguamento sostanziale della situazione dei rapporti sociali ai principi dell'ordinamento giuridico vigente;

«considerato, perciò, che dallo smantellamento di una fabbrica delle proporzioni della Fonderia delle Cure, non può non derivare una grave perturbativa dell'ordine pubblico, anche per i rilievi sopra fatti sulle possibilità concrete di una gestione attiva della cooperativa, come sopra costituita;

## Le norme costituzionali

«considerato che sempre facendo appello alle norme della Costituzione che all'art. 43 prevede la possibilità di un intervento dello Stato o degli enti pubblici per espropriare imprese che abbiano carattere di preminente interesse generale; norma già prevista dall'art. 7 legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato E, dove si prevede la possibilità di disporre della proprietà privata in caso di grave necessità pubblica; e quando non sia possibile provvedere altrimenti, mandando un mezzo morale per far fronte alla situazione in atto; ritenuto che, pertanto, nella specie esistono i presupposti per l'applicazione degli articoli 152, nu-

tale interdetto il pretore si intrometteva come paciere tra le parti in causa ordinando che per evitare pubblici turbamenti, nella attesa che la questione fosse sottoposta ad un giudizio di merito, la situazione controversa non subisse mutamenti di sorta (le cose stiano come stanno... «Uti nunc possidetis... quominus ita possideatis vim, fieri veto»); ordina ecc., ecc.».

Nell'ordinanza il sindaco ha fissato anche nella somma di lire 300 mila mensili l'indennità di requisizione. È indubbio che alla base della decisione di La Pira siano da un lato il costante peggioramento della situazione economica e dall'altro la pressione sempre più forte della opinione pubblica che reclama un cambiamento nell'indirizzo politico dato al Paese dalle classi dominanti.

In questo senso l'opera del sindaco La Pira è stata appunto finora stimolata e anche criticata dalle correnti democratiche, dall'opinione pubblica e dal nostro stesso Partito. Proprio questa mattina, prima che gli operai fossero allontanati dalla fabbrica, i compagni della Segreteria della Federazione Comunista fiorentina si erano recati tra i lavoratori per esprimere loro la solidarietà di tutti i comunisti, per offrire un contributo di mezzi a tutte le famiglie degli operai in lotta e per chiarire, dopo la costi-

tima e si attendono importanti sviluppi della situazione.

A tarda sera le segreterie delle organizzazioni sindacali provinciali riunitesi per esaminare la situazione hanno congiuntamente diramato il seguente comunicato:

«Le segreterie provinciali della F.I.O.M. (CGIL), F.I.M. (CISL), U.I.L.M. (UIL) si sono riunite per esaminare gli ultimi sviluppi della lotta dei lavoratori della fonderia delle Cure.

## Il progetto Angelini

«Le segreterie hanno unanimemente riconosciuto che la requisizione della fabbrica attuata dal sindaco La Pira e la consegna della fabbrica stessa agli operai costituiti in cooperativa rappresenta un indubbio passo in avanti di notevole importanza che apre prospettive di soluzione alla vertenza stessa.

«Le segreterie a questo proposito hanno rilevato come il progetto di legge Angelini-Cappugi presentato a suo tempo al Parlamento abbia ancora piena validità per cui ne auspicano una sollecita approvazione alla Came-

ra. Le segreterie dei sindacati metallurgici hanno concordemente convenuto come ancora non sia risolta la causa per la quale era stato proclamato lo sciopero della categoria, cioè il problema del mancato finanziamento, ed hanno riconosciuto che oggi la lotta deve svilupparsi nel senso di ottenere i 15 milioni senza i quali si rischierebbe di annullare la stessa vittoria ottenuta oggi con la requisizione. Le segreterie tuttavia considerando come l'interessamento delle autorità per risolvere il primo problema dia adito a presumere un ulteriore intervento verso il governo per ottenere il finanziamento a suo tempo promesso, hanno deciso, pur confermando la giustizia e la validità della agitazione, di rinviare di qualche giorno lo sciopero annunciato in attesa del maturarsi degli eventi.

«Le segreterie pertanto invitano tutti i metallurgici ad intensificare l'agitazione ed invitano i lavoratori di tutte le fabbriche a far sentire la propria protesta tesa a fare ottenere il finanziamento necessario».

## Grave orientamento della questione dei tribu

### Un presunto « reato »

Riteniamo però che il vero significato del nuovo gesto del prof. La Pira possa essere compreso pienamente solo dalla lettura delle premesse da cui parte la sua ordinanza di requisizione della fabbrica. In essa è detto: « Il Sindaco, rilevato che in conseguenza della liquidazione della società anonima « Fonderia Officina delle Cure » con sede in Firenze, via Maffei 3, la fonderia stessa verrebbe ad essere smantellata, provocando il licenziamento di tutte le maestranze alle quali nessuna prospettiva di lavoro si presenta nel futuro per esse, in considerazione dell'alta percentuale di disoccupati già esistente in Firenze, città notoriamente priva di complessi industriali capaci di assorbire anche in minima parte mano d'opera anche specializzata; rilevando, anche, che dette maestranze si sono costituite in cooperativa onde provvedere alla gestione della Fonderia, gestione che presenta possibilità concrete di riuscita;

« considerato che pertanto una tale situazione pone in essere una situazione di grave anomalia nell'ordine pubblico, con la possibilità di gravi ed irreparabili conseguenze di violazioni per l'ordine pubblico stesso, inteso nello spirito che i principi della Costituzione della Repubblica sanciscono in modo immediato e precettivo; considerato, infatti, che le disposizioni della Costituzione sanciscono l'adempimento di doveri inderogabili di solidarietà economica (art. 2), il dovere per la Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico che impediscono il pieno sviluppo della persona umana (art. 3), e soprattutto il riconoscimento al diritto al lavoro ed il dovere di promuovere le condizioni che rendono effettivo un tale diritto (art. 4), in relazione al presupposto che l'iniziativa economica privata, pur essendo libera non può svolgersi in contrasto con la utilità sociale in modo da recare danno

meri 3 e 4; 153 e segg., in relazione al n. 9 dell'art. 217 T. U. legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, numero 148, modificata dal R.D. 30 dicembre 1923, n. 2839, in relazione anche agli articoli della Costituzione citati, dalla legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato, e che è di competenza del sindaco emanare i provvedimenti previsti, versandosi in una ipotesi che investe materia prevista dai ricordati articoli e che sono di competenza diretta dello stesso sindaco, dato lo spirito dell'attuale ordinamento giuridico, relativo all'autonomia degli enti locali, per cui il capo dell'Amministrazione comunale risulta essere l'organo più direttamente idoneo a rispondere dell'andamento e del buon ordine della stessa amministrazione cittadina;

« considerato, infine, che l'atto di requisizione, strutturalmente collegato, come funzione all'ordine pubblico, ha la stessa finalità di pace che aveva in diritto romano lo analogo interdetto « Ut possidetis », in quanto che con-

tuzione della cooperativa, come solo attraverso un radicale mutamento dell'indirizzo della politica nazionale e l'attuazione dei principi sanciti dalla Costituzione Repubblicana, sia possibile assicurare, nella pace, il lavoro a tutti i cittadini.

Il coraggioso atto del sindaco La Pira è la dimostrazione più concreta che quella invocata dai lavoratori e dalle loro organizzazioni unitarie è la sola via possibile.

Certo non sarà solo la requisizione di una fabbrica a mutare la situazione: ma a chi ben considera le premesse dell'ordinanza non sfuggerà che in essa vi sono enunciazioni tali che, contenute in un atto eccezionale come quello che requisisce una fabbrica condannata alla smobilitazione, creano di per se stesso un fatto nuovo per il Paese. Esse suonano inoltre chiara posizione di critica nei riguardi di tutta la politica condotta dall'attuale governo e dalla stessa direzione della D.C. Per questo, a Firenze, l'impressione è stata grandis-

### I civili dovrebbero cooperare per una serie di reati - Riserve di Andre

Anche ieri si sono riunite a Montecatini numerose commissioni legislative, le quali hanno proseguito la discussione in sede referente di importanti argomenti all'ordine del giorno. Alla commissione della Difesa è continuato e si è concluso il dibattito sulle tre proposte di legge (Ariosto, Luzzatto, Capalozza), che modificano le norme del codice militare fascista del '41 per ciò che riguarda la competenza dei tribunali militari.

Una prima discussione si è sviluppata intorno alla eccezione sollevata nella seduta precedente dal dc Codacci Pisanelli, il quale aveva sostenuto che le tre proposte dovessero seguire la procedura riguardante le leggi costituzionali. E' stato facile ai compagni Guadalupi e Berlinguer, alla

MENTRE I PORTUALI SONO GIUNTI AL 28° GIORNO DI LOTTA

## Oggi Genova in sciopero per la difesa della libertà

I dipendenti della « Montecatini » inizieranno nei prossimi giorni l'agitazione per l'estensione della gratifica agli operai

GENOVA, 16 — Alle otto di domani mattina Genova scenderà in sciopero generale di quattro ore per la prima grande azione in appoggio alla lotta dei portuali e in difesa delle libertà sindacali. Si asterranno dal lavoro anche i dipendenti dei trasporti urbani. Nell'ambito del porto è stato escluso solo il personale delle Casse Mutue Malattie e dei servizi sanitari, i cui lavoratori han-

sempre più evidenti. Domenica a Sampierdarena ha avuto luogo una riunione semiclandestina di proprietari di piccole officine del porto, nel corso della quale è stata affermata l'opposizione alla « libera scelta », che tornerrebbe soltanto a vantaggio dei grossi industriali e dei grossi armatori. La cosa si è risaputa e gli industriali che hanno partecipato a quella riunione sono stati poi

ri del monopolio. Erano presenti anche i dirigenti delle Federazioni nazionali delle categorie interessate.

Il Comitato ha preso in esame la risposta della Montecatini alla richiesta avanzata dai lavoratori per la estensione anche agli addetti alla produzione, della gratifica di bilancio attualmente concessa soltanto agli imolegati ed equiparati.

Sostanzialmente la Montecatini ha respinto la richiesta dei lavoratori con una risposta nel-

## La reindustrializzazione della ex GKN è più vicina

da Altraeconomia, di Lorenzo Guadagnucci, 23 dicembre 2024

“Resistere all’inverno, prenderci la primavera”: nel Collettivo di fabbrica (ex) GKN la fucina delle idee e degli slogan è sempre aperta.

L’ultimo motto, nato dall’assemblea del 17 novembre scorso, allontana di qualche mese il momento della “resa dei conti” per la lotta operaia cominciata più di tre anni fa, il 9 luglio 2021, quando i 400 e più dipendenti della fabbrica di semiassi di Campi Bisenzio furono licenziati all’improvviso dal padrone del tempo, il fondo d’investimento Melrose.

Ma è un rinvio pieno di eventi, appuntamenti (compresa la festa di fine anno, stavolta in una casa del popolo, a Grassina, periferia Sud di Firenze) e anche di fatti, a cominciare dalla legge regionale sui consorzi industriali pubblici, proposta dal Collettivo di fabbrica coi suoi “giuristi solidali”, fatta propria da un vasto arco di forze sindacali, tra cui la Fiom e la Cgil Toscana, e approvata nella notte fra 20 e 21 dicembre, nonostante l’estremo tentativo ostruzionistico della Lega.

La legge prevede che i Consorzi possano acquisire aree industriali e immobili per insediare o favorire nuovi insediamenti produttivi, fino al caso limite dell’esproprio. Certo, la legge non è ancora la soluzione, ma un passo avanti sì. La posta in gioco resta l’attuazione del piano industriale messo a punto dal Collettivo di fabbrica con tecnici e consulenti “solidali”, un progetto da 12 milioni di euro per oltre cento posti di lavoro nella costruzione di pannelli solari e cargo-bike. Un progetto serio, concreto, che tutti dicono fattibile, ma che non parte perché manca un elemento essenziale, lo stabilimento in cui insediare le attività della nascente cooperativa Gff.

La fabbrica di via Fratelli Cervi è ovviamente il luogo “naturale” ed è ancora presidiata dagli operai in assemblea permanente, ma la proprietà non sembra disposta in alcun modo a concederla, e sta diventando piano piano un rudere industriale: manca perfino l’elettricità, da quando ignoti sabotatori, nella primavera scorsa, alla vigilia del secondo Festival di letteratura working class, tagliarono nottetempo i cavi della centrale elettrica interna.

Siamo insomma in una situazione di impasse, per più versi pericolosa: il piano industriale non può restare in sospeso troppo a lungo e anzi ha bisogno di continui e sfibranti aggiornamenti; la pazienza e la capacità di resistenza degli operai -circa 120- ancora a libro non-paga di Qf, la società di Francesco Borgomeo subentrata a Melrose, non sono infinite, visto che il 31 dicembre sarà trascorso un anno esatto dall’ultimo stipendio ricevuto; infine, l’attesa rischia di logorare la mobilitazione collettiva che ha trasformato una “semplice” vertenza sindacale in una “lotta popolare di classe”.

### **Dario, perché questa legge è così importante?**

**DS** Perché consente alla Regione e ai Comuni di creare una cornice che aiuti la reindustrializzazione, riaffermando la pubblica utilità dell’area e il suo utilizzo a fini produttivi oggi, non fra venti o trent’anni. Fatta la legge, nell’area ex GKN va fatto il consorzio, altrimenti la legge per noi non avrebbe senso, lascerebbe le cose come stanno e sarebbe una beffa.

### **Proviamo a pensare positivo: una volta nato il consorzio industriale pubblico, quale sarebbe lo scenario?**

**DS** Il consorzio potrebbe andare a trattare con la proprietà per avere la disponibilità della fabbrica, con la possibilità, prevista dalla legge, anche di sostituirsi alla proprietà, per via commerciale o con altri strumenti, perché lì è rimasta una proprietà di tipo immobiliare e non produttivo, anche se è stato detto che la cessione dello stabilimento a una società immobiliare è interna al gruppo e che non è escluso in futuro un uso industriale. Ma di parole ne sono state dette tante. Di sicuro ora c’è una cornice normativa che consente un intervento pubblico e quindi la nostra cooperativa potrebbe proporre al futuro consorzio di affittare una parte dello stabilimento e avviare il progetto, che è l’unico piano industriale esistente.

**Il vostro piano prevede 12 milioni di euro di investimenti. A che punto siete?**

**DS** Potenzialmente -ripeto: potenzialmente- siamo vicini a coprire l'intera cifra. Abbiamo il milione e 300mila euro di azioni prenotate da più di mille soggetti privati e collettivi, 4-500mila euro che i soci lavoratori potrebbero versare tramite la Naspi, la quota della Soms Insorgiamo e abbiamo istruttorie in corso su altri fronti, dalle banche alle linee di finanziamento pubbliche. L'unico nome che possiamo fare è quello di Banca Etica, che ha accettato di sciogliere il vincolo di riservatezza, ma non siamo mai stati così vicini a sbloccare altri importanti finanziamenti, anche nel sistema bancario classico, quello che ci piace meno. In realtà sta avvenendo una specie di miracolo: le istruttorie stanno avanzando nonostante noi abbiamo un progetto industriale ma non un luogo in cui realizzarlo e nonostante siamo una cooperativa quasi senza garanzie, se non il movimento di lotta che ha intorno a sé, la correttezza delle proprie argomentazioni, la validità e i dettagli del piano industriale.

**Se la parte finanziaria è così vicina a concretizzarsi, perché non pensare a un piano B, perché non cercare un altro stabilimento e partire subito?**

**DS** Noi valutiamo laicamente qualsiasi proposta, per rispetto dei lavoratori e dei soci finanziatori, ma al momento il cosiddetto piano B è soprattutto una forma di potenziale distrazione dal progetto principale, che resta una dichiarazione di pubblica utilità dell'area e l'attivazione di un consorzio industriale pubblico. Per noi l'obiettivo rimane creare 400 posti di lavoro in quel sito: il nostro piano industriale ne prevede poco più di cento, ma altri progetti possono aggiungersi. Sono convinto che una volta partiti, tutto lo stabilimento finirebbe per essere utilizzato. Non dimentichiamo che nella Piana fiorentina, fra stragi sul lavoro e alluvioni, forse ci si sta accorgendo quanto sia urgente uscire dall'economia fossile: gli 80mila metri quadrati della ex GKN, con il nostro progetto e magari con altri analoghi, potrebbero aiutare a imboccare questa strada.

**Torniamo al motto iniziale, che intendete per "prendere la primavera"?**

**DS** La nostra sfida è tenere viva la vertenza, stare al passo coi tempi tecnici di attuazione del piano industriale che non dipendono da noi. Le istruttorie vanno avanti e proseguiranno a gennaio e l'azienda ha detto che presenterà a fine gennaio un piano di concordato preventivo. Sono passaggi decisivi che potrebbero permetterci a primavera di arrivare a una roadmap per la cooperativa.

**Che cosa vi aspettate dal piano aziendale di concordato preventivo?**

**DS** Noi vorremo sapere se e come pagheranno gli stipendi del 2024 e come pensano di soddisfare i creditori privilegiati, cioè i lavoratori. Non sappiamo se vorranno aprire una nuova procedura di licenziamento, dopo quelle bocciate dai giudici in passato. Se avvenisse, ci troveremmo in una situazione allucinante, con un'azienda che non ha più né uno stabilimento, ceduto almeno formalmente a un'altra società, né dipendenti e tanto meno un progetto industriale, mentre l'unico progetto industriale esistente, il nostro, non dispone di uno stabilimento.

**Come pensate di "resistere" all'inverno?**

**DS** Con il mutualismo, con gli strumenti classici dei lavoratori che cercano di resistere un minuto in più del padrone. C'è una raccolta fondi curata dalla Sms di Pinerolo, la società di mutuo soccorso più antica d'Italia, ci sono le donazioni intestate alla Soms Insorgiamo, c'è un rapporto con Mag Firenze per piccoli prestiti senza interessi. Forse riusciremo a garantire ai lavoratori che lo richiedessero per necessità, e come strumento per continuare nella lotta, un buono spesa a fine anno di qualche centinaio di euro: molto meno di un mese di stipendio, ma almeno un sostegno per affrontare meglio, anche sul piano psicologico, la pressione e lo stress delle feste nella società dei consumi in cui viviamo. Ma sia chiaro: non è carità quello che chiediamo, non stiamo parlando di un semplice aiuto a persone in difficoltà. Siamo consapevoli che ci sono situazioni nel mondo di maggiore e più urgente bisogno. La cassa di resistenza è una forma di partecipazione alla lotta.



## L'azionariato popolare

L'azionariato popolare è come la lotta. Se non lascia, raddoppia

Dove ci troverà la primavera? Ognuno al proprio posto, prepararsi all'impatto tra passato e futuro. Ci spingiamo a un nuovo obiettivo: 2 milioni di euro, entro fine maggio.

Che cosa significa tutto questo?

1. Il nostro azionariato popolare non è un solo fatto economico. È un fatto sociale: la prova generale di un futuro diverso.

2. La conversione di un intero movimento da movimento "in difesa della fabbrica" in un movimento di "ripartenza della fabbrica" allude alla fine di un ricatto. Il capitale non ha più il monopolio di decidere vita e morte dell'industria. Qua "noi" siamo protesta, "noi" siamo proposta. Siamo tutto.

3. Ma l'industria rimessa in moto "da noi" è una industria rimessa in moto "per noi". Non può quindi che essere finalizzata a posti di lavoro e diritti, alla transizione climatica, per salvare la nostra vita, il nostro pianeta. Ma la transizione climatica in questo sistema è un tema di conflitto sociale. Questo sistema non è in grado, non vuole, fare la transizione climatica. E perciò essa non arriverà "dall'alto". Sarà protagonismo dal basso oppure non sarà. E l'azionariato popolare diventa così anche strumento con cui un intero movimento "controlla", rimane appiccicato alle difficoltà, agli sbandamenti che la fabbrica socialmente integrata avrà all'impatto tra i propri principi e il mercato.

4. Il raggiungimento di un milione di euro di azionariato nel settembre 2024 è stato funzionale a "usare" una fase di attesa. Eravamo in attesa che partissero le istruttorie sul nostro piano industriale e della approvazione della legge sui consorzi.

5. Oggi siamo di nuovo nell'attesa. Attesa delle lettere di licenziamento, del piano di liquidazione di Qf, della nascita del consorzio. Questa attesa è potenzialmente la morte per lotta: perché il nostro piano industriale è ogni giorno più "superato", le nostre famiglie ogni giorno più impoverite, la nostra stanchezza è ogni giorno maggiore.

6. Ma dunque, se questo è quello che è in grado di fare il protagonismo dal basso, "artigianale", solidale, basato sulla pura volontà sociale di cambiamento, chi invece possiede "tutti gli strumenti" e amministra miliardi di euro incamerati con le nostre tasse, che cosa è se non puro immobilismo?

Usiamo questo momento di attesa per chiarire che alla ex GKN, le forze solidali non lasciano ma raddoppiano.

Nuovo obiettivo, 2 milioni di euro.

Dove ci troverà la primavera?



Il primo pacchetto di azionariato popolare solidale da 1 milione di euro è stato completato e superato. Ormai siamo un esperimento sociale senza precedenti.

Rischiamo di essere però il “più grande esperimento che qua non avverrà mai”.

Siamo infatti un esempio che l’immobilismo del sistema non si può permettere. Faranno di tutto per non farci vincere. E ora il “vuoto” del capitale tenta l’ultimo assalto alla fabbrica e alla nostra lotta. Ha liquidato lo stabilimento, vendendolo come asset immobiliare. Ha fatto ripartire le procedure di licenziamento, per liquidare i dipendenti e una intera storia industriale.

Questo vuoto non ci deve inghiottire. Noi abbiamo un piano. Un piano di lotta, di vita, di reinustrializzazione dal basso. L’azionariato popolare è uno dei diversi strumenti a disposizione di questo piano.

E l’azionariato popolare è come la lotta, non lascia ma raddoppia.

Dichiariamo un nuovo obiettivo: 2 milioni di euro entro il 31 maggio.

Abbiamo iniziato questa lotta contro i licenziamenti, dicendo: “se sfondano qua, sfondano dappertutto”. La finiamo dicendo: e se sfondassimo noi? Se qua si creasse quella faglia in grado di liberare energia?

È rivolto a cittadine e cittadini, associazioni, movimenti, lavoratrici e lavoratori, delegate e delegati sindacali, solidali, che diventeranno così parte dell’assemblea della cooperativa, esercitando un controllo sociale sul processo di reinustrializzazione.

Con l’azionariato popolare si crea un esperimento unico nel suo genere, dove nella stessa assemblea potranno sedere dalle cittadine e i cittadini di Campi Bisenzio, di Firenze e provincia, fino ai movimenti climatici e sociali internazionali, le comunità energetiche, i circoli Arci ecc.

Il primo socio finanziatore è ovviamente la Soms Insorgiamo, associazione del dopolavoro, del mutualismo dei dipendenti GKN.

I lavoratori, il territorio, le competenze solidali, i movimenti climatici e sociali, hanno difeso la fabbrica prima dalla speculazione finanziaria, oggi dal rischio della speculazione, questa resistenza si è fatta progetto. Ha partorito un piano di reinustrializzazione dal basso, con l’obiettivo di ridare al territorio i posti di lavoro bruciati, creare una fabbrica socialmente integrata al servizio della collettività che l’ha difesa, ripartire con produzioni ecologicamente avanzate, con una struttura di controllo e decisione cooperativa e socialmente avanzata, con una comunità solidale e basata sul mutuo aiuto reciproco.



## L'azionariato popolare condiviso continua

L'iniziativa di proporre un "azionariato popolare condiviso, iniziativa promossa nell'autunno del 2024 dalla comunità dell'Isolotto, dalla comunità delle Piagge e dal collettivo di fabbrica GKN Firenze nasce dalla considerazione che tante persone condividono l'idea di sostenere il progetto GFF ma possono trovarsi in difficoltà sia a sottoscrivere una quota azionaria, sia a gestire in prima persona la parte amministrativa-burocratica.

Quindi, la proposta prevede:

*Partecipiamo insieme!*

*GFF (GKN For Future), per una fabbrica socialmente integrata e sostenibile*

*Decidi tu il contributo che puoi dare.*

*Vogliamo facilitare la condivisione e l'adesione di studenti e di tante persone rendendo possibile partecipare con un qualsiasi importo.*

### Bonifico bancario:

IBAN: IT88A0867302800000000262589

Intestato a: Centro Educativo Popolare OdV.

Causale: "AZIONARIATO POPOLARE CONDIVISO"

Il sottoscrittore dovrà inviare una mail a [amministrazione@centroeducativopopolare.org](mailto:amministrazione@centroeducativopopolare.org) con la copia del bonifico e il proprio numero di telefono per poter ricevere aggiornamenti

L'azionariato popolare raddoppia! Nuovo obiettivo: 2 milioni di Euro

# SOTTOSCRIZIONE AZIONARIATO POPOLARE CONDIVISO



#### PARTECIPIAMO INSIEME!

GFF (Gkn For Future), per una fabbrica socialmente integrata e sostenibile.

Decidi tu il contributo che puoi dare.

Vogliamo facilitare la condivisione e l'adesione di studenti e di tante persone rendendo possibile partecipare con un qualsiasi importo.

#### È POSSIBILE CONTRIBUIRE CON QUESTA MODALITÀ:

##### Bonifico bancario:

IBAN: IT88A0867302800000000262589

Intestato a: Centro Educativo Popolare OdV.

Causale: "AZIONARIATO POPOLARE CONDIVISO"

(Il sottoscrittore dovrà inviare una mail a: [amministrazione@centroeducativopopolare.org](mailto:amministrazione@centroeducativopopolare.org) con la copia del bonifico e il proprio numero di telefono per poter ricevere aggiornamenti).

Il termine delle sottoscrizioni è previsto per il 31 maggio 2025.

Per maggiori informazioni visita il link: <https://insorgiamo.org/200x10-000/>

Iniziativa organizzata  
in collaborazione tra



## Ex GKN e la reindustrializzazione dal basso

da Theblackcoffee.eu, 15 febbraio 2025

Nuovo obiettivo per l'azionariato popolare, due milioni di euro; aperto il crowdfunding per il festival di letteratura working class, che si terrà dal 4 al 6 aprile. E infine la proposta di un polo della cultura working class nella fabbrica socialmente integrata

La reindustrializzazione dal basso della ex GKN si arricchisce di nuovi elementi. La cooperativa Gff ha raddoppiato l'emissione di azioni popolari, che passano da uno a due milioni di euro. Intanto si sta costruendo il programma del festival di letteratura working class, momento centrale della mobilitazione, in programma dal 4 al 6 aprile, per il quale è stato lanciato un crowdfunding su Produzioni dal Basso

(<https://www.produzionidalbasso.com/project/sostieni-il-festival-di-letteratura-working-class/>).

Infine una nuova proposta da inserire nel progetto di reindustrializzazione: un polo della cultura working class, con archivi storici, biblioteca, spazi per eventi e formazione, un centro permanente dei festival europei della letteratura working class.

*“Siamo stati parte piena della difesa della fabbrica – si legge nella proposta, lanciata dalla Soms Insorgiamo insieme ad altri 14 firmatari – ci sentiamo pienamente partecipi alla sua ripartenza. In un paese dove spesso si afferma che ‘con la cultura non si mangia’, un vasto spettro di forze culturali, letterarie, storiche, documentaristiche, di ricerca ha contribuito positivamente alla lotta per la difesa dei posti di lavoro, più di tutte le cosiddette ‘forze economiche’ del capitale”.*

Il polo della cultura *working class* è l'equity morale e reale di questa parte importante della mobilitazione, che ha sostenuto la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori. Ed è anche uno strumento a disposizione della reindustrializzazione, perché andrebbe a saturare gli spazi dello stabilimento e fornirebbe un prezioso strumento di ricostruzione storica del movimento operaio, con uno sguardo alle lotte attuali che si stanno sviluppando nella piana fiorentina. Del resto, la stessa legge Orlando-Todde prevede *“progetti di riconversione del sito produttivo, anche per finalità socio-culturali a favore del territorio interessato”*, tra i punti del piano sociale che il Tribunale di Firenze ha chiesto a Qf nel dicembre 2023 e che l'azienda di Francesco Borgomeo non ha mai presentato, così come non ha mai presentato un piano industriale degno di questo nome per lo stabilimento campigiano.

*“I progetti culturali di solito avvengono nei siti industriali, magari quelli vicino al centro, dopo anni che tali siti sono rimasti abbandonati – si legge nella proposta – come fenomeno di gentrificazione. Qua invece siamo a un progetto che anticipa la deindustrializzazione e la combatte a favore di una reindustrializzazione ecologica, sociale, in piena armonia con il territorio e la sua storia”.*

Questi i primi firmatari (in ordine alfabetico): Anpi Firenze e Anpi di Campi Bisenzio, Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico (Aamod), Arci Firenze, Associazione italiana di storia orale (AISO), Centro studi per l'autogestione, Co.mu.net-Officine per il progetto della Rete Italiana delle imprese recuperate, Comitato organizzatore del Festival Internazionale della Letteratura Working Class, Edizioni Alegre, collana letteratura working class, Fondazione Valore Lavoro (FVL), Istituto Ernesto De Martino, Kepler – 452, Open dbb – Smk VideoFactory, Società italiana di storia del lavoro (SISLav), Società Operaia di Mutuo Soccorso Insorgiamo (Soms Insorgiamo).

## Il festival working class



Prendete una corrente letteraria che fino a qualche anno fa nessun critico e nessun giornalista culturale avrebbe pensato come possibile in Italia. Prendete una classe che tutti davano per sconfitta, un avanzo del Novecento. Mettete questa letteratura e questa classe sociale nelle mani del Collettivo di fabbrica protagonista della lotta più lunga del movimento operaio europeo e avrete il Festival di letteratura working class di Campi Bisenzio.

Il Festival torna mentre la lotta della ex Gkn è a un punto di svolta. Dopo l'approvazione della Legge Regionale, il piano di reindustrializzazione elaborato dal basso potrebbe finalmente partire. Ma gli operai sono sempre sotto attacco della proprietà che, oltre a non pagare gli stipendi, per la terza volta da quel luglio del 2021 ha avviato una nuova procedura di licenziamento che dovrebbe concretizzarsi a marzo. Così, il Festival di letteratura working class previsto dal 4 al 6 aprile va di nuovo difeso con la mobilitazione. Per riprenderci insieme la primavera.

Siamo alla terza edizione. La talpa continua a scavare e dopo le Genealogie del 2023 (il passato) e le Geografie del 2024 (il presente) adesso è la volta delle Prospettive (il futuro). Contro il realismo capitalista, che ci schiaccia su un presente che non passa mai e puzza di guerra, inquinamento, fascismo e sfruttamento, coniugheremo i verbi al futuro, perché noi saremo tutto, come recita uno slogan del movimento sindacale nordamericano. Lo siamo già, siamo il sale della terra. Ma abbiamo tutto contro, oggi. Tranne la solidarietà che possiamo creare insieme. Con la mobilitazione solidale possiamo dare un domani all'immaginario working class e nuova luce alla ex Gkn che da più di tre anni i padroni vorrebbero spenta. Noi vogliamo una fabbrica finalmente viva, ecologica e socialmente integrata, mentre loro la pensano come un perimetro spoglio, utile forse per nuove speculazioni immobiliari.

Per questo oltre alla lotta ci servono delle prospettive. Non siamo qui oggi per entrare domani nel canone letterario. Per chiedere un riconoscimento dal mondo delle persone colte o per mangiare le briciole che cadono dal tavolo dell'editoria. Siamo qui oggi per vincere domani una vertenza, per partecipare coi libri alla lotta di classe e abbattere domani le barriere che recintano la letteratura e l'editoria, escludendo le persone prive di capitale culturale.

## Verso gli stati generali per la giustizia sociale e climatica



In questi mesi abbiamo messo in cantiere gli stati generali della giustizia climatica e sociale: un'ambizione in divenire per affrontare collettivamente la tempesta di un mondo attraversato dalla guerra e dalla crisi ambientale e climatica. Abbiamo bisogno di tessere nuove convergenze e costruire nuovi spazi di pretesa: l'esperienza del Collettivo di Fabbrica GKN e le mobilitazioni ecologiste di questi anni ci hanno aperto una strada. Una strada non certo facile (sconnessa e accidentata), che segna il percorso di convergenza e transizione ecologica reale e dal basso che vogliamo intraprendere per moltiplicare le nostre rivendicazioni.

La crisi climatica è figlia delle profonde disuguaglianze su cui si reggono i profitti dell'economia fossile; l'economia della crisi climatica è lo strumento con il quale si vogliono rafforzare queste disuguaglianze sociali e territoriali. Per questo, come abbiamo affermato in tante piazze, **fine del mese e fine del mondo sono la stessa lotta.**

Costruire gli stati generali della giustizia climatica e sociale vuol dire opporre il nostro *welfare* al loro *warfare*. Significa aggredire i nessi tra sfruttamento e riscaldamento climatico, ineguaglianze, migrazioni ed eventi meteorologici estremi, patriarcato e repressione, profitti e povertà energetica. Vuol dire rifiutare che il presente di guerre e distruzioni, fango e alluvioni, licenziamenti e delocalizzazioni, sia il nostro futuro. Significa fermare l'economia di guerra, rivendicare processi di reindustrializzazione e lavoro in autogestione, l'agroecologia come pratica radicale ecologica di approvvigionamento e gestione democratica delle risorse, autodeterminazione e spazi delle ecologie urbane. Vuol dire cercare la crisi climatica nei luoghi di lavoro, nelle frontiere specchio dei processi di razzializzazione, negli spazi abitativi, nelle guerre e nel genocidio in Palestina, negli interstizi delle nostre città e delle nostre campagne. Significa opporsi al capitalismo fossile senza avallare la finta transizione dall'alto che riproduce logiche coloniali, classiste ed estrattiviste. Quello verso gli stati generali della giustizia climatica e sociale è un processo di ricerca e di pratica. Abbiamo bisogno di nuovi paradigmi; di spazi di convergenza ed ecosistemi ecologici delle lotte. Abbiamo bisogno di parlare e fare, dire e praticare, perché è nell'intersezione tra spazi di discussione e pratiche di mobilitazione che possiamo immaginare e vogliamo trasformare il domani.

## **lettura eucaristica**

*La solidarietà è posta  
nel più profondo di ognuno di noi  
e della natura intera.  
Scoprendo l'universo degli altri  
diversi ma solidali  
riusciamo a liberarci e a liberare  
dalle catene che imprigionano la vita.  
Lo stesso avviene tra i popoli e le culture.  
La solidarietà è immersione nel mare infinito della vita  
dove anche la morte ha il sapore di resurrezione.*

*Con questa fede  
Gesù, prima di essere ucciso,  
mentre sedeva a tavola con i suoi apostoli e apostole,  
prese del pane, lo spezzò, lo distribuì loro dicendo:  
"Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo"  
Poi, preso un bicchiere, rese grazie  
e lo diede loro dicendo:  
"Prendete e bevete tutti: questo è il mio sangue  
che viene sparso per tutti i popoli.  
Fate questo in memoria di me".  
Invochiamo lo Spirito su noi e su questi segni di solidarietà.*

*Che il pane, il vino, la memoria,  
siano condivisi nel segno della giustizia  
e dei diritti universali e globali.  
Anche oggi il conflitto fra le tenebre e la luce,  
fra il profitto e la solidarietà ci coinvolge  
e ci indirizza su percorsi di liberazione  
e di resurrezione.*